

UN ULTERIORE ETERNO PRESENTE

(Prospettiva Marxista – gennaio 2024)

A distanza di quasi due anni dall'inizio del confronto bellico in Ucraina vale la pena di tornare sull'argomento per trarre alcuni insegnamenti e verificare la persistenza di alcune tendenze in ambito militare.

Un breve riassunto delle operazioni è necessario per dare senso al ragionamento che seguirà.

Essenzialmente, come in tutti i conflitti, in questi due anni abbiamo visto il susseguirsi di una serie di “fasi operative” durante le quali entrambi gli eserciti sono stati sia all’attacco che in difesa e in cui, ma questo vale più per quello russo, sono stati modificati alcuni approcci tattici.

Sarà inoltre utile ricordare la composizione del dispositivo militare russo, il quale, reduce da un ventennio di riforme e controriforme, nel 2022 era grosso modo incentrato su BTG (*battalion tactical group* o gruppo tattico di battaglione) della forza superiore ai battaglioni delle classiche brigate pluriarma (almeno per come sono concepite nelle dottrine USA e NATO) ma inferiori ad un reggimento¹, almeno per come organizzato in ambito occidentale. Gruppi pensati per una guerra avente spiccato dinamismo, quindi con forza di poco inferiore al migliaio d'uomini, con supporti per fuoco d'aderenza (comunque possa essere inteso) in quantità sufficiente a battere posizioni “indurite” o generalmente equipaggiate con sistemi di difesa sufficientemente moderni. Ma con un grosso difetto: un gruppo del genere, dovendo concentrarsi sullo sfondamento, fatica a proteggere i propri fianchi, con gli altri gruppi avanzanti ai propri lati che, forzatamente, dovranno concentrare lo sforzo nello stesso modo, rendendo quindi più permeabili le prime linee e favorendo la possibilità di eventuali infiltrazioni ed attacchi dei difensori alle proprie retrovie, andando quindi a colpire la logistica di sostegno. Un sistema di forze così organizzato necessita una catena di comando ben strutturata dal livello inferiore a quello superiore, capacità d'iniziativa al livello inferiore, ma soprattutto deve poter disporre di riserve che scavalchino i gruppi di primo assalto usurati e permettano il ristabilimento di questi ultimi. Altrimenti, dopo aver subito le inevitabili perdite², non c'è alternativa al fermarsi e cercare di riordinarsi, facendo così perdere slancio all'azione. I BTG avevano dato buona prova nella guerra in Georgia e negli scontri in Siria, contro quindi avversari di altra forza rispetto all'esercito ucraino. In Georgia si era all'inizio della trasformazione in senso “occidentale” delle FFAA, cosa che in Ucraina è invece ben più avanzata.

Da parte ucraina è stato schierato un esercito abbastanza ben addestrato, uscito dalla fucina che lo ha forgiato negli otto anni precedenti secondo procedure “occidentali”, equipaggiato in gran parte con materiali di origine prima sovietica e poi russa, almeno nella prima fase. Un esercito che, va sottolineato, per numeri ed equipaggiamento non avrebbe potuto rischiare di sferrare offensive tese a guadagnare territori, se non nella remota ipotesi di attacco alle repubbliche del Donbass col presupposto che i russi stessero a guardare.

Nelle prime settimane del conflitto si sono verificati due fatti sostanziali: il primo, la mancata presa di Kiyv, o Kiev che dir si voglia, da parte russa, la ritirata entro i confini di partenza del dispositivo applicato, il riequipaggiamento e conseguente rischieramento di questa aliquota di forze in altre zone ad Est (principalmente) e Sud; il secondo, la spinta da Sud e Sud-Est partendo dalla Crimea e dalle repubbliche di Lugansk e Donbass verso il centro Ucraina e Odessa, una manovra che ha dato frutti immediati, ha permesso infatti di passare il Dnepr e mettere sotto scacco il porto di Odessa che è vitale per il traffico commerciale ucraino. Senza contare la conquista di considerevole parte di territorio ucraino.

In seconda battuta, nell'estate, una controffensiva ucraina nell'Est ha permesso di ricacciare le forze russe dalla zona di Kharkiv, o Kharkov che dir si voglia, entro i confini

russe di partenza. Nelle prime settimane, sembrerebbe evidente come l'esercito ucraino abbia pagato un tributo importante di perdite nella difesa della capitale, in termini di uomini addestrati e nuovi materiali impiegati. Quindi a Sud, e principalmente Sud-Est, i russi, esercitando una pressione continua, hanno potuto congelare le posizioni così come configuratesi nelle prime settimane del conflitto, ovvero confermando i sostanziali acquisti territoriali.

In autunno si è poi verificato il ripiegamento di Kherson (un ripiegamento, non ritirata) russo al di qua del Dnepr e il continuo rafforzamento delle difese russe con trinceramenti profondi, esteso minamento, organizzazioni anticarro. L'inverno 2022-23 ha visto l'offensiva russa contro le infrastrutture energetiche ucraine e il successivo ripiegamento della flotta russa verso Est, dopo aver subito alcuni affondamenti importanti.

Poi la tanto propagandata controffensiva ucraina, che dalla primavera 2023 è stata posticipata all'estate, per poi incagliarsi nell'arco di un paio di decine di giorni ed esaurirsi definitivamente nelle settimane seguenti. È interessante notare come nell'offensiva siano stati utilizzati carri armati di origine tedesca e non di origine americana, mentre per i veicoli da combattimento della fanteria si è utilizzato un mix.

Due fatti molto reclamizzati, durante il conflitto, sono stati l'imbottigliamento del battaglione Azov e la battaglia d'attrito a Bakhmut. Il primo è stato in gran parte, più che un fatto militare significativo, un evento dalla vasta e orchestrata copertura mediatica, cacciarsi in cunicoli circondati dal nemico non crea grossi problemi se non agli assediati, che infatti una volta arresi sono stati utilizzati come merce di scambio; il secondo una mossa necessaria a tenere sotto pressione gli ucraini utilizzando mercenari di vario genere, nel mentre che la leva straordinaria effettuata in Russia potesse essere addestrata e resa impiegabile in prima linea. La vicenda accaduta qualche mese dopo, ovvero la marcia su Mosca dei mercenari del Gruppo Wagner ritirati dal fronte, risoltasi con un nulla di fatto e con successiva morte per attentato del capo mercenario Prigozhin, non dimostra altro se non il ben ancorato potere delle FFAA russe nell'acciaccato sistema statale russo.

Dal punto di vista militare che conclusioni si possono trarre da quanto accaduto finora?

In ogni fase del conflitto, nella descrizione delle operazioni militari, sui vari "fronti interni" di belligeranti e sostenitori esterni, dal punto di vista ideologico/propagandistico se ne sono sentite e viste di tutti i colori, con all'inizio il povero agnello sacrificabile ucraino che si difende con le sue sole forze, con il corollario del "popolo" che si organizza "dal basso", confeziona bombe Molotov contro i blindati invasori, riempie sacchetti di sabbia per organizzare trincee contro eventuali sbarchi russi, con l'aggressore figurato come l'orco di tolkieniana memoria, con le previsioni riguardo l'imminente crollo russo a causa delle crepe interne e delle tremende sanzioni economiche, con il ritorno della guerra di trincea, con il miracolo della missilistica, con la sorpresa dei droni e chi più ne ha più ne metta.

Si tratta spesso di enfattizzazioni (quando non addirittura pure e semplici formule propagandistiche) che andrebbero esaminate, controllate, sbugiardate e ricondotte entro i binari di una più seria analisi. Ma limitiamoci, senza inseguire l'"eterno presente" con le sue effimere assolutizzazioni.

Tra i primi insegnamenti da trarre figura quello costituito dal riconoscimento della pervasività e della potenza della grancassa mediatica e ideologica, non solo nelle realtà sociali direttamente coinvolte nel conflitto, ma anche – almeno per quanto riguarda i maggiori organi di informazione e le forze politiche borghesi più consistenti – in contesti come quello italiano (dove questa influenza ha fatto breccia, trovando una accentuata predisposizione ad accoglierla, anche in taluni ambiti che pure asseriscono di richiamarsi all'internazionalismo proletario). Una grancassa atta a garantire al proprio schieramento di appartenenza la necessaria compattezza dell'opinione pubblica e il silenziamento di qualsiasi altra voce contraria. È stato il capolavoro della "semplificazione", usata contro chiunque volesse rilevare la "complessità" della situazione.

Per quanto attiene alle operazioni dinamiche si è confermata la necessità dell'appoggio aereo e del coordinamento, controllo e sicurezza delle comunicazioni. Nelle prime fasi del conflitto intorno a Kyiv i russi hanno pagato un pesante dazio, proprio per l'assenza o

quantomeno il cattivo funzionamento della catena informativa. L'aiuto NATO/USA per raccolta d'informazioni attraverso satelliti e aerei di sorveglianza, la vendita, perché di questo si è trattato da parte di Elon Musk, di parte della capacità della rete satellitare Starlink, sono stati fondamentali per identificare i bersagli, coordinare la controffensiva e respingere l'attacco russo. Quindi si può affermare che il futuro degli scontri bellici sarà permeato da questi fattori e la guerra elettronica, intesa nel suo più vasto significato, acquisirà un peso ancora maggiore del presente. È facile già immaginare che ci saranno future sorprese tattiche legate alle misure e contromisure che verranno inventate e impiegate, in tal senso è molto probabile che reagiranno meglio gli eserciti abili nel muoversi anche senza questi ausili (nel caso ne fossero privati). La tendenza alla guerra network-centrica porta con sé l'illusione di "vedere oltre la collina" in ogni momento, ma ogni sistema ha una sua vulnerabilità e questo avrà importanti riflessi sul campo di battaglia. Una considerazione che sorge spontanea riguarda una eventuale, possibile offensiva di accecamento delle reti satellitari nell'area di un futuro interesse bellico. Nel caso, questo sarebbe un segnale di ostilità palese e potrebbe essere interpretato o financo utilizzato come una dichiarazione di guerra.

Un'altra ipotesi per valutare la differenza di risultato tra quanto accaduto intorno alla capitale ucraina e il fronte Sud/Sud-Est potrebbe essere giustificata dallo sforzo ucraino condotto intorno alla capitale con le migliori forze disponibili e la tattica di solo contenimento delle forze russe negli altri settori del fronte, fronte dove peraltro gli ucraini avevano stabilito, almeno nel Donbass, linee fortificate di una certa profondità.

Nella prima fase si è da subito potuto osservare uno schieramento delle forze ucraine migliori a Nord, un uso intenso di materiali (missili e artiglierie) che ha sorpreso la logistica russa nelle retrovie³, i tassi di consumo di proiettili e missili hanno superato tutte le previsioni dottrinali correnti ed hanno dimostrato di essere dirimenti nelle operazioni militari odierne, spesso facendo la differenza tra successo e fallimento. Il disinvolto utilizzo di costosi missili contro tutto ciò che si palesava ai difensori non è stato considerato correttamente, ma l'uso disinvolto è stata una regola in passato e continuerà a essere la regola nei futuri combattimenti. Sulla linea di fuoco, utilizzare uno schiacciasassi per uccidere una mosca risulta più naturale che mai, nonostante l'addestramento ricevuto e in barba a tutte le teorie degli Stati Maggiori⁴.

Questo è un insegnamento importante, l'addensarsi di nubi belliche potrebbe essere preannunciato da importanti accumuli di munizionamento (largamente inteso), ma soprattutto da eventuali rinforzi e ristrutturazioni delle linee di produzione degli stessi.

Poi, come in tutte le guerre, tra una operazione e l'altra si verificano fasi di stallo in cui i contendenti debbono riordinarsi.

Nelle operazioni difensive si è dimostrato ancora una volta che per la fanteria interrarsi rimane l'unica soluzione, ovviamente accompagnata dalle necessarie protezioni, dal fuoco d'artiglieria (sempre intesa nel senso più generale di bocche da fuoco e missili) e dalla copertura aerea. I campi minati hanno dimostrato la loro efficacia a protezione dei capisaldi e molto probabilmente assisteremo alla riscoperta dei sistemi necessari al forzamento di queste barriere, sistemi che almeno nella controffensiva del 2023 sono mancati alle forze ucraine. Una riscoperta che coinvolgerà sia la dottrina sia lo sviluppo di ulteriori mezzi da impiegarsi alla bisogna.

La riscoperta dell'artiglieria classica⁵ e soprattutto la conferma delle possibilità che hanno i missili guidati nel disarticolare le attività nelle retrovie produrrà sicuramente effetti sulle dottrine governanti la logistica, il cui funzionamento ricordiamo essere uno dei principali presupposti per condurre vittoriosamente delle operazioni.

La novità (relativa) è stato l'utilizzo dei droni di qualsivoglia tipo, dimensioni, impiego, riutilizzabili e no, nonché le possibilità di difesa contro gli stessi. La comparsa di prodotti poco conosciuti ha costituito dolorose sorprese tattiche ma ha anche stimolato le contromisure, a dimostrazione di ciò è l'andamento ondulatorio dei tassi di successo delle operazioni e il tasso degli abbattimenti, che hanno oscillato e continuano ad oscillare tra i contendenti, nella continua lotta tra spada e scudo. Di certo siamo di fronte ad un sistema d'arma che ha dimostrato molta efficacia, anche se non sempre molta efficienza e che, pur

non costituendo una rivoluzione, è già, e continuerà ad essere, una importante componente nei futuri confronti bellici.

Non sono disponibili valutazioni affidabili circa le perdite umane subite dai due eserciti, difficile è anche estrapolare il dato dagli eventuali seppellimenti poiché non sono documentati. Questi dati quando saranno resi noti saranno fondamentali per valutare l'efficacia distruttiva delle tattiche impiegate.

Vogliamo sottolineare come anche nel presente conflitto, come già ampiamente dimostrato nel passato, il “fronte interno”, ovvero la popolazione civile, sia parte integrante del conflitto e subisca le conseguenze belliche anche lontano dalla prima linea.

Infine, sarà bene tenere nella considerazione che merita la fuffa ideologica costituita dall'assolutizzazione, dalla enfattizzazione del ruolo degli eserciti pensati per le “operazioni di pace”, l'interposizione e le “piccole guerre” in generale. Ci troviamo di fronte ad un conflitto pienamente combattuto con mezzi moderni e tra avversari, almeno al momento, di medesimo livello. E questa è la vera natura degli eserciti imperialisti quando il confronto si sposta pienamente in campo militare.

A distanza di due anni, la situazione sul terreno vede la perdita per l'Ucraina di poco meno del 20% del territorio, una estesa distruzione, non solo nelle zone di combattimento, ed uno stallone nelle operazioni, una situazione che senza il sostegno di USA e NATO sarebbe stata probabilmente molto più tragica.

Per la Russia un forte incremento della produzione bellica, un riorientamento delle esportazioni energetiche, poche proteste interne riguardo la importante mobilitazione effettuata nell'estate del 2022, ma una discreta fuga di possibili reclute dalla Russia stessa. Accompagnata dalla medesima fuga dall'Ucraina nel novembre-dicembre 2023 di giovani passibili di reclutamento (spesso coatto⁶, come anche la Russia docet) a causa della modifica dell'età di mobilitazione.

Cosa accadrà nei prossimi mesi è difficile da prevedere.

Altre operazioni offensive?

Una situazione “coreana”?

Lo vedremo.

In questo momento sembra chiaro come l'imperialismo uscito “vincente” sia quello USA: senza mettere soldati sul terreno ha ottenuto il ridimensionamento russo, ma senza indebolire la Russia oltremisura, un sostanziale (almeno per ora) riallineamento della Germania, la conferma di fedeli alleati come i Paesi baltici e la Polonia e un rilancio generale della NATO con l'entrata della Finlandia e il percorso di ingresso della Svezia nell'alleanza.

Intanto quello che continuiamo a vedere è il massacro di proletari russi e ucraini, sacrificati per la spartizione delle quote di profitto tra le varie borghesie.

NOTE:

¹ La differenza nell'organico non è solo una mera questione numerica, ma involve anche gli aspetti amministrativi, logistici e dottrinali, che quindi insistono sulle tattiche impiegabili nel combattimento.

² In genere quando si arriva a perdere tra il 10/30% dell'organico (ogni dottrina ha la sua percentuale) in uomini e/o materiali l'unità viene considerata non idonea alla prosecuzione delle operazioni di attacco.

³ Va ricordato il blocco delle colonne logistiche russe sulle strade di approccio a Kiev.

⁴ Nell'*Anti-Dühring*, Engels affronta la “compagnia incolonnata” quale sistema di approccio d'attacco e come, sulla base delle sanguinose esperienze della guerra franco-prussiana, dovette cedere il posto al “passo di corsa” come «l'unica forma di movimento sul terreno battuto dal fuoco dei fucili nemici».

⁵ Interessante è il dato per cui sembrerebbe che il 60% dei mezzi corazzati sia stato messo fuori uso da colpi di artiglieria, messo fuori uso vuol dire non necessariamente distrutto, ma impossibilitato a proseguire nel combattimento.

⁶ Una moderna e più elaborata riedizione delle *press gang* che nei porti dei secoli XVII e XVIII reclutavano a forza marinai per le navi di sua maestà.